

Pino calabro, Pino bruzio



Pino calabro, Pino bruzio - a) gruppo di piante adulte; b) aghi; c) gruppo di coni maschili; d) gruppo di coni femminili; e-f) strobilo in varie fasi di maturazione; g) strobilo dopo la disseminazione; h) semi; i) corteccia di pianta adulta.

Ordine: <i>Pinales</i>	Famiglia: <i>Pinaceae</i>
Genere: <i>Pinus</i>	specie: <i>brutia</i> Ten.
<p>MORFOLOGIA – Portamento e dimensioni – Albero sempreverde, alto 20-25 m, ma che può superare anche i 30 m, con fusto del diametro di circa 1 m, poco longevo (100-150 anni), con chioma di colore verde chiaro.</p> <p>Corteccia – La corteccia è di colore rossastro, più spessa nella parte basale, più sottile, più scura e con squame nella parte apicale.</p> <p>Rami – I giovani rami sono sottili, di colore grigio scuro, ruvidi.</p> <p>Gemme – Le gemme invernali sono coniche, non resinose, ricoperte da scaglie bruno-rossastre.</p> <p>Foglie – Le foglie sono aghiformi, riunite in fascetti di 2, lunghe 10-16 cm, di colore verde chiaro, con linee stomatiche su entrambe le facce.</p> <p>Fiori – Pianta <i>monoica diclina</i> con fiori maschili (<i>microsporofilli</i>) riuniti in piccoli <i>coni</i> ovoidali, di colore rosso. I fiori femminili (<i>macrosporofilli</i>) sono riuniti in piccoli <i>coni</i> ovoidali, lunghi circa 7 cm. L’antesi avviene in marzo-maggio.</p> <p>Frutti e semi – I frutti sono degli <i>strobili</i> lunghi 6-11 cm e larghi 3-5 cm, dapprima di colore verde chiaro, che a maturità diventano di colore rosso-marrone e si aprono nell’arco di due anni liberando i semi. Le squame sono corte, larghe, spesse, legnose, molto rigide. I semi sono lunghi 7-8 mm e larghi 5 mm, sono provvisti di un’ala di 15-20 mm. a strisce gialle e marrone scuro striato.</p> <p>DISTRIBUZIONE E HABITAT – Il pino calabro, particolarmente diffuso nel Bacino del Mediterraneo orientale, fu introdotto in Italia in epoca romana ed è presente soprattutto nelle zone collinari della Calabria e della Puglia. È impiegato in tutto il <i>Lauretum</i>, dove preferisce i versanti più freschi, e nella sottozona calda del <i>Castanetum</i>, dove è però sensibile al freddo specie nei primi anni. È una specie moderatamente termofila, eliofila, e considerata pioniera e colonizzatrice di terreni poveri, sterili e superficiali; predilige gli ambienti della pianura e della bassa montagna, fino a 600-1.200 m di quota a seconda della latitudine. Valorizza i terreni superficiali sui quali radica saldamente resistendo ai venti più impetuosi.</p> <p>UTILIZZO – Il legno, molto resinoso e simile a quello del pino d’Aleppo, differisce da questo per i fusti più dritti e meno ramosi; è impiegato per imballaggi e puntoni da miniera.</p> <p>CURIOSITÀ – Il pino calabro è attaccato da un insetto, la <i>Marchalina hellenica</i> Gennadius, una cocciniglia che vive sotto le scaglie della corteccia e produce una melata che è una importante fonte di cibo per le api delle foreste: da qui la produzione del cosiddetto “miele di pino”.</p>	

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet